

VERBALE N° 1

Il giorno 3 settembre 2018 alle ore 9,00, presso l'aula cinema della scuola secondaria di primo grado Calamandrei, alla presenza del Dirigente Scolastico Dott.ssa Anna Crovo, si è tenuto il Collegio Docenti dell'Istituto Comprensivo Marzabotto.

Odg:

- 1) Saluti del dirigente
- 2) Benvenuto alle new entry
- 3) Delibera trimestre/quadrimestre
- 4) Delibera progetto Scuola amica
- 5) Delibera campionati sportivi studenteschi, gruppo sportivo .
- 6) Delibera abbinamento ore di scienze motorie per la scuola secondaria
- 7) Varie

• PRIMO E SECONDO PUNTO

La Dirigente rivolge i propri saluti ed auguri ai docenti presenti. Informa, con piacere, che quest'anno lavorerà unicamente nel nostro istituto in quanto con molta determinazione ha richiesto di non avere reggenze.

(Trascrizione del discorso introduttivo della Dirigente scolastica):

“E’ con grande piacere ed emozione che vi accolgo, cari Colleghi, ancora una volta per dare il via ad un nuovo anno scolastico.

Tra di Voi, visi noti e preziosi riferimenti, ma anche new entry, docenti trasferiti o che entrano in ruolo quest’anno, ai quali mi permetto di estendere a nome di tutti il benvenuto della “Comunità Marzabotto”.

A tutti voi auguro che la scuola divenga luogo dove valorizzare le vostre competenze ed esperienze; che il nostro Istituto sappia accogliere il vostro entusiasmo e che voi sappiate difenderlo; che si possa crescere INSIEME, nel rispetto, nella fiducia, nella reciproca accettazione. Che pare cosa scontata, ma non lo è.

Non posso promettere che non ci saranno mai problemi o momenti di difficoltà nel vostro cammino. Sarebbe una bugia e io non voglio cominciare con una bugia.

Ma per i problemi si possono trovare soluzioni e le difficoltà si possono superare, se c’è volontà di farlo. E qui c’è. Saremo al vostro fianco, i miei collaboratori ed io, per ascoltare se avrete bisogno.

Non a caso ho usato questi termini: valorizzazione, accoglienza, crescita, accettazione, superamento delle difficoltà in uno sforzo comune, ascolto. Parole pesanti, definitive, che non permettono vie di mezzo.

O sono valorizzato, o vengo ignorato; o sono accolto/accettato o mi ritrovo ai margini; o cresco o mi fermo, quindi retrocedo, quindi muoio; o vengo ascoltato o le mie parole si perderanno nel vento (e sarà come essere muti).

Valorizzazione, accoglienza, crescita, accettazione, superamento delle difficoltà in uno sforzo comune, ascolto sono la materia di cui è fatta l’inclusione. Inclusione, non come “attività progettuali” (indispensabili, certamente, per assicurare l’integrazione di alunni/e con bisogni educativi speciali), quanto come “clima sociale”, educativo/relazionale. Inclusione come stato di appartenenza a qualcosa (la classe, il team, il collegio, la comunità scolastica), sentendosi accolti e “graditi”. GRADITI.

Alcuni di voi hanno alle loro spalle anni e anni di esperienza e professionalità, ricche e preziose, altri invece hanno appena intrapreso il percorso come docenti.

Non mi permetterei, in nessun caso, di impartire a voi una lezione; piuttosto vorrei, come di consueto, condividere qualche riflessione, che ci faccia se possibile fare un passo in avanti, nella direzione di un clima educativo / relazionale che accolga e includa tutti i membri della comunità.

Tre (almeno) sono i fattori da non perdere di vista.

Il primo: i bambini / i ragazzi non sono mai come li vogliamo. NON SONO MAI COME LI VOGLIAMO. Rinforzando il concetto potremmo aggiungere, che i colleghi non sono mai come li vogliamo, che le situazioni non sono mai come le vogliamo. Ciascuno custodisce in se un'idea di bambino (situazione, collega...) che è espressione di un desiderio.

Questa idea, questo desiderio non di rado finisce con l'impattare contro la realtà, provocando in noi frustrazioni più o meno gravi.

Ora, un moderato grado di frustrazione è persino utile, perché spinge a muoversi, a crescere; purché non ci costringa in un angolo dal quale non riusciamo ad uscire, immobilizzati, sconfortati.

I bambini non sono mai come li vogliamo, i bambini semplicemente SONO, ed è necessario fare i conti con la realtà così com'è: il mondo è cambiato diventando globale, i genitori lavorano, la crisi economica morde, i flussi migratori hanno cambiato faccia alla società. Piove, governo ladro. E quant'altro.

Quindi, se vogliamo fare breccia in tutto questo (uscendo dall'angolo, dal barattolo dove possiamo solo soffocare), prendiamone atto e facciamo un piano. Il desiderio, la poesia è facile, la vita di tutti i giorni è un'altra cosa.

Questo credo sia il primo passo nella direzione di una comunità educativa veramente INCLUSIVA. Il problema lo affronto, non lo ignoro (tanto meno lo trasformo nel feticcio del mio disagio).

Quel piccolo che la società obbliga ad una maturazione accelerata lo guardo negli occhi, me ne prendo cura, dedico a lui i miei sforzi perché deve affrontare l'infanzia, l'adolescenza e la giovinezza. QUELLO E' IL LAVORO. Tutto il resto è contorno.

Quel collega nuovo, giovane e pieno di fuoco, lo accolgo, lo ascolto, cerco di valorizzare la SUA esperienza e di armonizzarla con la MIA, per arricchire il NOSTRO quotidiano.

E' facile in realtà liberarsi di un problema (sia esso un bimbo difficile o un collega con il quale non riusciamo ad armonizzarci): basta demolire, invece che edificare, dosare i riconoscimenti invece che donarli a piene mani.

Ogni bimbo che lascia la nostra scuola, ogni docente che abbandona la partita precocemente trasferendosi è una sconfitta su cui la comunità DEVE avere il coraggio di riflettere, rivedendo le proprie convinzioni, sforzandosi di migliorare. (Se non siamo una comunità che si aiuta, che INCLUDE, siamo niente. NIENTE.)

Il secondo (strettamente connesso con il primo): La scuola ha a che fare con fasi estremamente precarie dell'esistenza, l'infanzia e la prima adolescenza.

Il grande Howard Gardner ci mette in guardia, scrivendo: "è impossibile istruire se prima non si è provveduto alla costruzione di una identità". E l'identità si costruisce a partire dal "riconoscimento" dell'altro.

"Se il riconoscimento manca – come manca sempre a chi va male a scuola –, aggiunge, l'identità che è un bisogno assoluto per ciascuno di noi, si costruisce altrove, in tutti quei luoghi (scuola e famiglia escluse) dove è possibile ottenere riconoscimenti". La strada, il sesso, la droga.

Liberiamoci, cari colleghi, dei cattivi esempi (tutti noi li abbiamo incontrati e subiti come colleghi o studenti): insegnanti FERMI in cattedra, fisicamente e/o metaforicamente, incapaci di implicarsi, di guardare e "vedere" davvero, VEDERE DAVVERO.

Portate in classe i vostri grandi maestri, quelli che in qualche modo in diversi momenti della vostra vita vi hanno fatto stare BENE. Quelli che vi hanno "riconosciuto", vi hanno avvicinato, vi hanno accompagnato e accolto, contribuendo alla formazione di un adeguato concetto di voi stessi, alla vostra AUTOSTIMA.

La comunità scolastica che "INCLUDE" fa STARE BENE, tutti, insegnanti, studenti, genitori; perché valorizza, accoglie, aiuta a crescere, accetta, supera le difficoltà in uno sforzo comune, ascolta.

Trasmettere i saperi – intende Gardner con le sue parole - non è quello il lavoro (o non prioritariamente): accertare il grado di autostima di ciascun alunno, QUELLO E' IL LAVORO. E rafforzarlo adeguatamente con opportuni riconoscimenti, perché inneschi la buona volontà da cui dipende l'apprendimento. QUELLA E' L'ESSENZA DEL NOSTRO DOVERE.

Nel fare ciò

- *Non abbiate paura di essere "parziali": non ci sono misure uguali per storie diverse. "Non c'è nulla di più ingiusto che fare parti uguali tra diseguali", ci insegna Don Milani.*

- *Non abbiate paura, vi prego, di perdere tempo. VI ESORTO INVECE “A PERDERE TEMPO”. Ovvero, a prendervi il tempo necessario, tutto quello che ritenete necessario per l’ascolto, la riflessione in classe e fuori di essa.*

La riflessione è primaria: se ciò che fate non porta i risultati sperati vuole dire che E’ SBAGLIATO. Non in assoluto, ma in relazione a quella particolare situazione, realtà, condizione. E VA CAMBIATO.

Se non riuscite da soli, chiedete aiuto. Non siete monadi senza porte né finestre, in una realtà stagna. Mettete in discussione le vostre certezze, per migliorare. Confrontatevi, accogliete la sfida, insieme ai vostri colleghi, perché i ragazzi possano respirare accoglienza, ricevere e praticare cura.

- *Non abbiate paura a sviluppare un rapporto “tiepido”, più che tiepido con i voti. Non smetterò mai di ripeterlo, finché avrò voce: se necessario dimenticate i voti, chiudete gli occhi e pensate ai vostri ragazzi e bimbi. NON VALUTATE MA APPREZZATE. Appreziate i loro progressi individuali.*

Per fare questo spalancate le porte, aprite la scuola al mondo dei vostri alunni, INCLUDETE il mondo dei vostri alunni, accogliendone le opportunità. Accogliete quello che di informale / non formale i vostri ragazzi saranno capaci di portare alla classe, ai compagni e a Voi, colleghi.

Infine, l’ultimo fattore, non meno importante: tre elementi costituiscono un “contesto educativo”, i docenti e tutto il personale dalla scuola, gli alunni, i genitori. Questi tre elementi funzionano, FUNZIONANO, solo quando si sostengono gli uni con gli altri, quando hanno fiducia uno nell’altro. Azioni (o omissioni) che spezzino, facciano venire meno questa fiducia, possono avere serie “ramificazioni”, conseguenze, nel rapporto tra le diverse componenti, ma soprattutto ostacolano un processo educativo INCLUSIVO.

Guardate alle famiglie come alleate, non come antagoniste, non lo sono. Cercate di mettervi nei loro “panni”. Non c’è genitore che non voglia il bene del proprio figlio. Se – apparentemente, o effettivamente - non agisce per il suo bene è perché non ne è capace, per storia personale, cultura, esperienze. Oppure ci sfugge qualcosa.

Ancora una volta è una questione di “punto di vista”, in buona parte.

Offrite loro “ascolto attivo”, per conoscere meglio i vostri studenti; e “raccontatevi”, dite chi siete, condividete le ragioni delle vostre scelte e apritevi ad un dialogo costruttivo.

Fate sentire a loro, e ai loro ragazzi, che voi per primi CREDETE nella possibilità di successo, e che metterete in campo tutto il possibile per loro.

Accogliete insieme a me, cari colleghi, la sfida: sono certa che saprete fare un incantesimo.

E quando entrerete in classe – e gli occhi dei vostri bimbi si poseranno su di voi – non sarete più uomini o donne, neppure forse “insegnanti”, ma educatori, modelli; loro sentiranno da voi che vale sempre la pena di tentare. SEMPRE.”

- **TERZO PUNTO**

L’ insegnante Calegari espone le motivazioni relativamente alla scelta del quadrimestre.

DELIBERA N° 1 → IL COLLEGIO APPROVA CON 59 FAVOREVOLI E 1 ASTENUTO LA SCELTA DEL QUADRIMESTRE.

- **QUARTO PUNTO**

L’Insegnante Calegari illustra brevemente il progetto “ Scuola Amica “ a cui il nostro Istituto aderisce da tempo.

DELIBERA N° 2 → IL COLLEGIO APPROVA ALL’UNANIMITÀ L’ADESIONE AL PROGETTO “SCUOLA AMICA”.

- **QUINTO PUNTO**

Il Prof. Corradini propone che alla Scuola secondaria si costituisca un gruppo sportivo e che i ragazzi e le ragazze partecipino ai Campioni sportivi studenteschi.

DELIBERA N° 3 → IL COLLEGIO APPROVA ALL'UNANIMITÀ LA PARTECIPAZIONE AI CAMPIONATI SPORTIVI STUDENTESCHI E LA COSTITUZIONE DEL GRUPPO SPORTIVO SCOLASTICO.

• **SESTO PUNTO**

Il professor Corradini propone che alla Scuola secondaria siano abbinate le ore di Scienze motorie esponendone le motivazioni.

DELIBERA N° 4 → IL COLLEGIO APPROVA ALL'UNANIMITÀ L'ABBINAMENTO DELLE ORE DI SCIENZE MOTORIE ALLA SCUOLA SECONDARIA.

• **SETTIMO PUNTO**

- L'insegnante Calegari presenta il Calendario dell'Attività relativamente alla prima settimana di settembre.
- L' insegnante Calegari informa i docenti che su richiesta dei revisori dei conti, la scuola è tenuta a fare un'unica gara d'appalto per le uscite didattiche e viaggi di istruzione.
Per questo nel collegio unitario del 25 ottobre non sarà possibile fare delibere "OPEN" per le uscite didattiche che si serviranno di mezzi di trasporto privato (pullman).

Il Collegio Unitario termina alle ore 10,45.

La segretaria
Ins. Anna Calegari

La Dirigente scolastica
Dott.ssa Anna Crovo